

## SUOLI D.O.C.

Effetti dell'uso e del consumo di suolo in Franciacorta e nella pianura sostenibile

---

### ***Franciacorta. Vino, terra e cemento***

Il Franciacorta, il primo vino italiano prodotto esclusivamente con il metodo classico ad avere ottenuto la Denominazione di Origine Controllata e Garantita, prende il nome da un paesaggio straordinario: la Franciacorta.

#### **La mezzaluna attorno a Brescia: dalle colline della Franciacorta alla bassa pianura agricola**

88 comuni su un'area di quasi 160.000 ettari dove risiedono circa 586.000 abitanti (l'8,9% della Lombardia di pianura e di collina). Oltre l'11% del paesaggio pianiziale e collinare lombardo. Il 43% di questi comuni ha meno di 5.000 abitanti (11 ne hanno meno di 2.000) e solo 6 hanno più di 15.000 abitanti. In ogni comune di quest'area la popolazione è aumentata mediamente del 17,1% contro un aumento di urbanizzato del 17,2%, superiore di 3 punti percentuali rispetto alla crescita provinciale.

**Il 20% circa del territorio ha caratteristiche artificiali, ma con uno sprawl elevato: 1,28. Tra il 1999 e il 2007 oltre 4.500 ettari di terre agricole sono scomparse sotto il peso del cemento: il 35% dei consumi di suoli agricoli dell'intera provincia di Brescia.**

Negli stessi anni, in questi 88 comuni **la superficie urbanizzata è aumentata di circa 3.700 ettari** (equivalenti all'intera superficie territoriale del comune di Chiari!!); ovvero l'equivalente, in termini areali, di 150 trilocali (85 m<sup>2</sup>) al giorno o, se si preferisce, dello spazio occupato dall'impronta di **oltre 90 Fiat Cinquecento di cemento ogni ora.**

#### **La Franciacorta**

Lo studio si è inoltre focalizzato su 20 comuni appartenenti alla Franciacorta (pari a 28.133 ha dove risiedono, al 2007, 161.961 abitanti), di cui più della metà (11) ha una popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti e solo 2 comuni maggiore di 15.000 abitanti.

In questi 20 comuni le **superfici urbanizzate occupano oltre il 25% del paesaggio** (8 anni fa il 22,8%). Al 2007, **la superficie urbanizzata e impermeabile è pari a 6.636 ettari**, +678 ettari rispetto al 1999, ovvero un **tasso di crescita di più del 10% in 8 anni**, corrispondente ad un aumento annuo di 84,75 ha (pari a oltre 27 trilocali di 150 m<sup>2</sup>, al giorno).

La popolazione è aumentata di 22.651 unità (+16,4%) tra il 1999 e il 2007; la superficie urbanizzata di 10,7%. L'incremento delle superfici urbanizzate è avvenuto a scapito delle aree agricole: -776 ettari in 8 anni, pari ad un tasso di variazione del -5,9% ovvero una **perdita di circa 100 ettari di aree agricole all'anno**. Questo è il dato più preoccupante della Franciacorta ed anche il più alto dell'intera zona studiata: **il 5,22% delle superfici agricole disponibili nel 1999 non saranno più utilizzabili per la produzione del vino** e dei prodotti agricoli di Franciacorta.

#### **E l'ambiente in Franciacorta?**

Il prezzo più caro della cementificazione lo stanno pagando i cittadini e il paesaggio dove vivono. **Sono diminuiti gli spazi aperti godibili da ogni abitante: -260 m<sup>2</sup>/ab.**

È aumentata l'impermeabilizzazione del 17,1% (oggi oltre 1 m<sup>2</sup> ogni 10 è impermeabile!). È aumentata la teorica emissione di CO<sub>2</sub> in atmosfera (+16.500 tonnellate) per i soli consumi di suolo, riducendosi la quantità di carbonio intrappolata nelle terre. Sono state cementificate il 5,4% delle migliori terre fertili esistenti. Per ogni abitante di Franciacorta corrispondono 425 m<sup>2</sup> di superfici urbanizzate da mantenere contro i 235 di un abitante di Brescia. Questo significa maggiori costi di gestione urbana che si scaricano nelle tasche dei cittadini. Il modello urbano diffuso è costoso: si regge sull'uso dell'auto (carburanti, stress, incidentalità), sugli elevati costi energetici domestici, sul maggior costo per strade (+12%) e sul maggior costo dei servizi locali (+7%).

### **Salviamo la pelle del pianeta. Salviamoci la pelle**

La qualità della vita che pensavamo ci fosse garantita da un modello urbanistico diffuso non è più un dato certo. I costi individuali, collettivi e ambientali di quel modello aumentano. Il paesaggio imbruttisce. Le nostre aziende agricole rischiano. L'esposizione ai rischi naturali e all'inquinamento aumenta.

Che fare? **Questo modello va fermato.** Occorre guardare al patrimonio edilizio esistente che sicuramente è in eccesso, specialmente nei centri storici, e occorre migliorarne la qualità: recuperarlo, riutilizzarlo. **Riconvertire il settore edilizio** all'esclusiva attività di recupero e miglioramento della qualità degli spazi urbani. **Evitare nuovi consumi di suoli agricoli. Salvaguardare l'agricoltura. Aumentare la fruibilità pedonale e ciclabile** degli spazi aperti rurali. Anche dalla Franciacorta può partire un nuovo modo di vivere il paesaggio. **La Franciacorta può divenire un laboratorio di tutela del suolo e riinnalzamento della qualità della vita.**

Ma questo richiede un prezzo: **cambiare stile di vita individuale ma anche stile di vita delle amministrazioni** che devono puntare a cooperare tra loro. **L'ambiente deve stare nelle prime posizioni delle agende politiche locali.**

Ci aspetta una sfida per vivere presente e futuro e garantire benessere: ogni comune deve dare una mano a partire da se stesso e non ognuno deve fare per sé! **Occorre guardare oltre il confine del proprio comune.**

*Estratto della ricerca di prossima pubblicazione commissionata da Fondazione Cogeme Onlus a Metis - Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano  
Coordinatore scientifico: Prof. Paolo Pileri  
Collaboratori: Diana Giudici, Luca Tomasini*

